

*Copia di lettere del ditto, a l' orator del duca  
in Venetia.*

Signor fratello.

Oltra la copia di quello che io scrivo al signor duca nostro, non ho che dirli se non che è verificato lo evangelio: *beati qui non viderunt et crediderunt*. Hora se alcune volte mi hanno tenuto per vano et suspeloso, et essi hanno veduto ho mostrato vedere; se discerneran chi ha meglio advertito, me conforto haverlo tante fiate ditto in tempo che posseva provvedere, il che si sarà fatto, Dio sia laudato. Mi ricomando.

*A Cambrai, a li 3 de agosto 1529.*

Sottoscritta :

fratello IL TAVERNA.

202 Da poi disnar, fo Pregadi, et poi letto le lettere venute questa matina di Franza et Marseia, et di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come il signor duca di Milan li ha ditto voler esser sempre a una fortuna con questo excellentissimo dominio, nè mai volersi partir, et del re di Franza sempre è stà chiaro. Et che l'ha in Alexandria 2000 fanti et munirà le so tere, et quando non sarà sicuro ne le sue tere vegnirà a star a Venecia. *Item*, come ha hauto aviso dal Vistarini di Alexandria che a di 9 l' imperador introe in Saona, et a di 10, ch'è il di di san Lorenzo festa solenne in Zenoa, dovea far l' intrata in Zenoa.

*Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 12, vidi lettere.* Scrive, inimici sono ancora al loco solito Li guastatori di brexana et visentina, numero zerca 600, li habbiamo redutti in la città et facciamo lavorar a questi repari dove è il bisogno. Hozi è stato un poco di tumulto perchè alcuni fanti di Piero Antonio Corso et Johane Maria da Padua andavano butando zoso porte et facendo molti inconvenienti, per voler il viver et far trazer, per non esserli dà le sue page. Pur io li atasentai et li feci dar aconto di marzelli 6 per fante per doi giorni. Altro non si pol fare perchè la sorte di tempi comporta questo. Mando lo incluso reporto hauto hozi di le nove di Hongaria, il qual dice cussi :

*A di 12 avosto 1529.*

Uno, qual hozi è venuto da Clanfurth città de la Carintia, partito a di 2 di avosto, riporta che Ferandino si atrovava a Linz per andar verso l' Hongaria, et aspettava 20 milia lanzinech da le bande di le Terre Franche, et inviava 2000 cavalli contra il vescovo di Xagabria et il conte Piero; et che la maxor parte de la Croatia haveva rebellato a esso arziduca, et però mandava ditti cavalli. *Item*, che'l vescovo di Xagabria insieme con il conte Piero havevano da 10 in 12 milia persone al servitio del vayvoda. *Item*, che sabato passato viste a Maran bona quantità de lanzinech adunati per venir a la volta di Trento et che andavano tuttavia; et che domenica a Bolzan ge viste lanzinech quali, per quanto haveva sentito dir, sariano da 10 milia, et 1000 cavalli, quali se inviavano già con li tamburi a la volta di Trento, qual gente ancora non havean tochà danari; et iudica a la più longa a san Bortolomio saranno de quà da Trento.

*Da Monopoli, de sier Andrea Gritti governador, de 30 luio.* Come zà 20 zorni partite de li el clarissimo proveditor zeneral Vituri con il proveditor di l' armada Contarini per andar a Barletta a parlar al signor Renzo per consultar la impresa che si havea a pigliar, come *etiam* per aspetar de li el clarissimo capitano general da mar. *Unde* io de qui, vedendo che uno castello nominato Fasano, qual ha dato gran danno a questa città questa invernata per haver alloggiato de li li inimici con fanti et cavalli, che oltra il bestiame che ne hanno tolto non hanno lassà arcogliere le olive, nè si ha potuto haver di le 10 parte l' una per causa loro, et li homeni di quel castello sono inimici per natura di questa città, però li ho mandato una banda di fanti con li cavalli con preparation di scalle. Li qual zonti, quelli del loco, non havendo veduto salvo che li cavalli, comenzono a tirar le artellarie con demonstration di volersi difender; ma visto le fantarie si reseno senza capitular altramenti. Et fazo condur le biave erano li in questa città, poi voglio farli spianar le mure et che 'l resti caxal aperto, aziò inimici non si pensano più alozar li. Ho mandato poi domino Petro Frassina capo de stratioti a corer a uno castello subdito a questa città, qual si teniva per inimici lontano 16 mia, qual fa 500 fuogi, nominato Cisternino, con ordine di esser a parlamento con quelli del loco, et veder si rendesseno. Li qual ve-